

C. — ESCURSIONE NEI MENSA.

Diario del cap. L. HIDALGO.

20 aprile 1891, (da Cheren a Gheleb).

(Direzione generale E. N.-E. Durata del percorso ore 10 2')

Uscendo da Tantaroa si passa il Dari e dopo 25' si traversa il suo affluente di destra, il Salah, presso il punto di confluenza; dopo altri 17' si passa pel villaggio Fafadah inferiore di pochissima importanza, e percorrendo un sentiero dirupato si scende nell'Anseba che si traversa con facilità contenendo in questa stagione pochissima acqua.

Si traversa questo fiume per altre due volte e quindi si prende la direzione di E. e si sale dolcemente percorrendo un sentiero ben segnato e dopo 10' si entra nella

Regione Ciufro (1) e la si percorre per 40' in direzione N.-E.. Questa regione è costituita da una serie di altipiani coltivabili ed in parte coltivati, è traversata tortuosamente dal torrente Sciaraf e dal suo affluente Scianio, entrambi privi d'acqua; il sentiero è abbastanza facile e ben segnato.

Regione Dahla. — Si entra quindi nella regione Dahla e la si percorre per un'ora in direzione N.-E.. Entrando in questa regione si traversa per 7' un altopiano, quindi il terreno diventa sassoso ed ondulato, senza vestigia di coltivazione, con alti monti a destra ed a sinistra. Il torrente Gabai Alabù privo d'acqua traversa più volte la strada, che ben segnata sale dolcemente e traversa la catena di destra che raggiunge una altezza di metri 1400.

Regione Besecdira. — Questa regione, come la precedente, si divide in due parti, una piana e coltivabile al principio, l'altra ondulata e sassosa senza vestigia di coltivazione. La strada la traversa in direzione E.

(1) Il viaggiatore bisogna abbia presente che in ogni regione, meno rare eccezioni, tutto ciò che vi si trova, villaggi, monti, fiumi, ecc., prende il nome della regione stessa. Da qui proviene la difficoltà di seguire i corsi d'acqua e di stabilire l'andamento delle catene di monti.

N.-E. per 30'; il Mahabar privo d'acque, la solca per breve tratto. Si lascia a sinistra il Monte Mulalfidel e si vede in lontananza il Monte Agarò verso N.-E.

Regione Mahabar. — Questa breve regione è traversata dalla strada per 20' in direzione di E.. Non vi sono vestigia di coltivazione; è ricinta a destra e sinistra da due catene; il Mahabar privo, in questa stagione, di acqua, la traversa seguendo la strada.

Regione Garar. — La strada traversa questa regione in direzione generale di O., per circa un'ora, rimontando la valle del Garar fino alla sua origine. Il torrente Garar accompagna la strada tagliandola in diversi punti. Il terreno, coperto d'alberi, costituisce una vallata ristretta fino alla sommità del colle Ferhein, nella catena Dugurigiba. La strada, abbastanza ben segnata, rimonta la valle, facendosi gradatamente difficile e dirupata a misura che sale; la salita difficile dura solo 20', fino al colle Ferhein. La strada quindi percorre i fianchi settentrionali della catena Galhag. Dal colle Ferhein ha origine il torrente Dugurigiba che prende la direzione N.-E. Il masso di Monte Ferhein sovrasta a S.

Regione Aibaba. — Si percorre questa regione in direzione di O. per una strada abbastanza ben segnata, impiegandovi circa un'ora. Il terreno è al principio leggermente ondulato e tondeggiante, quindi diventa aspro e difficile; si traversa una conca poco estesa, cinta da ogni parte da monti poco elevati, e dopo poco si percorre per 15' una gola ristretta fra monti alti e scoscesi, colle loro falde coperte di Euforbie Candelabre. In questa regione vi sono molti ed estesi tratti di terreno, coltivati. Il torrente Aibaba, privo d'acqua, segue tortuosamente la strada.

Regione Arabağ. — Appena sboccati dalla gola si entra nella regione Arabağ; la strada la traversa per un tratto in direzione N.-E. e quindi piega ad E.; durata del percorso, due ore e mezza. Il terreno è molto accidentato, non vi sono vestigia di coltivazione. La strada al principio traversa l'Arabağ, privo d'acqua, che tortuosamente la segue e la taglia in vari punti. Dopo circa 20' di cammino s'incontra l'affluente Asciala Dacano e si rimonta la sua valle per breve tratto in direzione N.-E., cominciando così una salita della durata di 15' che raggiunge in questo punto l'altezza di 1750 metri.

Si segue quindi una vallata piana, ristretta, che non lascia altro spazio fra le falde dei monti, che la larghezza del letto, sassoso e dirupato, del torrente; dopo 15', si comincia una seconda salita che si fa ripida e difficile; la strada tortuosamente sale per 10' e varca il colle Arabağ per scendere poi nella valle del Capit. Questo colle raggiunge

l'altezza di metri 1850. Il Monte Agarò sovrasta a sinistra ed il Monte Afrecaia a destra.

La discesa è ripidissima e la strada tortuosa traversa un terreno coperto di Euforbie Candelabre.

Regione Cafit. — La strada traversa questa regione in direzione di E. per 32'; al principio è piana percorrendo una vallata ampia con tratti di terreno coltivati a dura, entra quindi in terreni boschivi e comincia a salire. Si percorre breve tratto della valle Cafit lasciando a destra il Monte Dahati.

Regione Belta. — Questa regione è fertile e quasi tutta coltivata; la strada la traversa in direzione di E. e di N.-E., per 47'.

Al principio si entra in una conca traversando il Belta privo d'acqua, e lasciandolo a destra; l'Anscialò, suo affluente di sinistra, rimane a sinistra. Questa conca è tutta cinta di monti; il Monte Maflue a N. avanza una sua diramazione verso N.-E., a guisa di catena poco elevata, e nella quale emerge il roccioso Mascialli. Questa catena termina sulla strada che traversando la conca in direzione di E. va a Gheleb. A S.-E. sovrasta il caratteristico Monte Ibalho e colla sua diramazione N. termina sulla strada già detta di fronte alla catena del Mascialli, e con quella di O. si unisce al Monte Dahati a S.-O.

A N.-O. sovrasta il Monte Cattani.

Il torrente Auscialò, proveniente da N.-O., si unisce, all'entrata nella conca, al Belta che tortuosamente traversa tutta la conca. Tutto questo tratto di terreno, che puossi calcolare di una lunghezza di 3 km. per 2 e mezzo di larghezza, è coltivato e va abbassandosi da N.-O. a S.-E.; la parte alta è chiamata Belta, la parte bassa Osh; in questa parte si trovano i pozzi che in questa stagione sono poco forniti d'acqua. Il migliore, situato in uno svolto del Belta, all'ombra di un grosso *sahla* (sicomoro), contiene poca acqua alla profondità di metri 180.

Per giungere a questo pozzo, dopo che si è traversato il Belta per la seconda volta, lasciandolo a destra, si cammina per 10' in direzione di E., quindi si piega a S. e dopo 5' si trova il pozzo.

Dal pozzo si prende la direzione di N. e si va fino alle falde meridionali del Maflue, si rasenta piegando ad E. e quindi si entra in una gola fra il Maflue ed il Mascialli. La strada è ben segnata, ma sassosa; il terreno coperto di rigogliosa vegetazione.

Regione Uerca. — Questa regione è alquanto svariata. Da principio la strada ben segnata è un continuo salire e scendere, si varca la catena Uerca che ha la direzione di N.-E. e quindi si traversa il torrente omonimo, dopo 5' si traversa alla sua origine una vallata che ha la dire-

zione di S.-E. e che ha anche il nome della regione, si lascia a sinistra una strada che va a Gherbet e s'incontra un burrone che accompagna la nostra via fino all'entrata nella regione Ciumarat. Durata del percorso 28'; direzione E.

Regione Ciumarat. — Si entra in una valle ampia lasciando a destra il Masso del Gianadà, s'incontra il torrente Ciumarat, privo d'acqua, con letto sabbioso abbastanza ampio, che, proveniente da N., segue il suo corso verso S. andandosi poi a scaricare nel Nuret. Questa regione è tutta piana, il terreno è coltivabile, ed in alcuni tratti coltivato a dura; vi è gran quantità di olivi selvatici. La valle va sempre più allargandosi; una catena abbastanza elevata segue la strada in direzione di E. a distanza di circa 500 metri.

Si entra quindi nella conca di Gheleb, s'incontra il masso caratteristico del Ualad Hatai (1), che isolato a guisa di torre, è situato a pochi passi a N. della strada. A ro' dal Ualad Hatai, s'incontra una strada che in direzione di N. va al torrente Gateu ed al Lebca. La conca va quindi restringendosi. Si giunge a Gheleb (2) dopo un'ora di marcia in questa regione ed in direzione di E.

Gheleb è il capoluogo dei Mensa. Alcuni *tucul* alle falde della catena di destra (S.) indicano che vi è un luogo abitato, ma nessuno potrebbe arguire, dalla miseria delle abitazioni e dalla mancanza di edifizî, che quel villaggio è il capoluogo di una regione ricca ed eminentemente agricola. Vi sono tre case appartenenti alla Missione Svedese, ed un pozzo ampio con acqua abbondantissima ed ottima.

La conca di Gheleb è limitata a N. dalla catena Gab-Gabe che protendendosi ad E. ad arco di circolo col nome di Amba, va a finire sul torrente Angafač sulla strada di Asus, quasi di fronte alle ultime diramazioni della catena di Gheleb.

Dal Gab-Gabe si distacca una breve catena che protendendosi a S.-E. racchiude la valle del Gheleb Nish, affluente di sinistra del Gabena, il quale ha acqua corrente, e nasce ad E. di Gheleb.

Questi due torrenti uniti prendono il nome di Angafač, seguendo poi la strada di Asus fino all'incontro del Lava.

A S. la conca è limitata dalla catena dei monti di Gheleb che accompagna la strada da noi percorsa e che a guisa d'arco va a finire

(1) *Ualad Hatai* (Bambino di Hatai o Hazai). Stando alla leggenda, Hatai era un uomo facoltoso e caritatevole; il figlio, all'opposto del padre, non voleva mai dare elemosina ai poveri. Allah per punirlo lo cambiò in sasso.

(2) *Gheleb* in dialetto Mensa significa scudo. Questo nome deriva dalla posizione del paese addossato ai monti.

con due sproni contro l'Angafač e la strada di Asus, quasi di fronte all'Amba.

La vegetazione in questa conca e nelle adiacenze, specialmente dalla parte E., è rigogliosa. Folti boschi di olivi selvatici coprono le falde dei monti e parte della pianura.

22 aprile (da Gheleb al bivio di Ham-Hamo).

(Direzione di S. per ore 3 46'. Direzione di S-E. per ore 1 45'.

Durata del percorso ore 5 31').

Regione Ciumarat. — Si raggiunge il Ciumarat dopo 45' di marcia in direzione di O., percorrendo la stessa strada del giorno precedente, si prende la valle del Ciumarat e la si percorre in direzione S.: valle ridente, in alcuni punti ristretta, in altri bastantemente larga; vegetazione rigogliosa, piante di olivi selvatici in quantità. Dopo un'ora e mezza di marcia s'incontra una strada che si lascia a sinistra e che, in direzione S. S.-O., va a Bittà, dove prima esisteva un villaggio, ora abbandonato. S'incontra quindi il torrente Ghed-mai con poca acqua corrente. La catena Euzead alta e scoscesa accompagna la strada ad E. ed il Monte Mehelab spicca da lontano ad O.. Si vedono quà e là vestigia di coltivazione, dove il terreno è piano. Circa 40' dal bivio di Bittà s'incontra il torrente Arara.

Regione Nuret. — La strada prosegue lungo questa valle entrando poi nella regione Nuret; lascia ad E. il Monte Ghendubbi, alto e scosceso, con piante di Cocal (1) sui suoi fianchi. Dopo un tragitto di circa 45' lungo la valle dell'Arara, si trova acqua corrente al confluente col Gherbet-Mehelab. Da questo punto l'Arara prende il nome di Nuret. L'antico villaggio di Nuret è situato su di un breve contrafforte della catena di sinistra, a 5' dal confluente. Ora tutta la popolazione si è trasportata nella valle del Gherbet dove ha costruito il villaggio Méhelab che vedremo dopo.

Si seguita la direzione di S., percorrendo la valle del Nuret; al principio vi si trova acqua ad intervalli, quindi continua ed abbondante. Vestigia di coltivazione in molti luoghi.

Regione Coroh. — Il Nuret prende il nome di Coroh entrando nella regione omonima e lo conserva fino al bivio di Ham-Hamo. La valle è sempre rinserrata in modo da costituire una vera gola continua con acqua corrente che i pastori asseriscono essere perenne. L'altipiano d'Ira sovrasta a S.-O.; vegetazione folta e rigogliosa.

(1) L'Euforbia Candelabra si chiama in abissino *cocal*.

Al bivio di Ham-Hamo il Coroh s'incontra col Mohas e formano il Mossab che prende la direzione di N.-E.

Il bivio è formato dalla strada che in direzione di S. va a Nalai e Maldi e che dicono non sia praticabile ai muli, e da quella che va a Ham-Hamo in direzione S.-E. La regione verso Ham-Hamo prende il nome di Sila.

Al bivio trovasi una buca che mantiene dell'acqua nel breve tempo che può cessare quella corrente.

23 aprile (da Coroh a Cheren).

Questo tratto si può dividere in quattro parti ben distinte:

a) Dalla regione Coroh al confluyente del Gherbet. Durata del percorso ore una. Direzione generale N..

b) Dal confluyente del Gherbet alla strada Cheren-Gheleb. Direzione generale E. N.-E.. Durata del percorso ore 4 6'.

Si risale la valle del Gherbet e dopo 30' s'incontra il villaggio Mehelab, il moderno Nuret; villaggio abbastanza grande a ridosso di una delle diramazioni settentrionali del Debra Saul. Questa valle è piena di olivi selvatici; poche vestigia di coltivazione, vegetazione povera.

Il terreno va man mano restringendosi, rinserrato fra la catena di Monte Ibalho a destra e l'Amba Saul a sinistra, e la strada sale gradatamente facendosi sempre più ripida e difficile, percorrendo un terreno dirupato e pieno di ciottoloni in una gola ristretta, finchè dopo due ore e un quarto da Mehelab si giunge alla sommità dell'Amba-Tanazà, che divide questa valle da quella del Ghergher alle loro origini. Si scende quindi nella valle del Ghergher, al principio rinserrata fra le estreme diramazioni occidentali di Monte Ibalho e le settentrionali del Debra-Sina. Questa valle è tutta coltivata e si protende a guisa di conca, senza segno alcuno di corso d'acqua.

A mezz'ora dall'Amba Tanazà trovasi un burrone, da cui ha origine un torrente; altro torrente proveniente da una valletta di sinistra, si unisce al primo e formano così il Ghergher, che privo d'acqua, va all'Ailraba. Nella valletta di sinistra si trovano molti pozzi con acqua sufficiente.

24 aprile.

Tutta questa valle è coltivata a dura, con boschi estesi di olivi selvatici; la strada è agevole.

c) Strada Cheren-Gheleb per un'ora. Direzione O..

d) Nostra intenzione sarebbe stata di prendere la strada che da Ferhein per Terabala va a Habi-Mendel, congiungendo la via del Gher-

gher con quella del Maldi (vedi Carta 250,000) e da questa parte andare a Cheren. Le guide però dichiararono che detta via di congiunzione era impraticabile ai muli; perciò si prese quella del Mahabar.

Questa via è facile, va in direzione di S.-O. fino all'incontro della via del Maldi e quindi ripiega a N.-O. fino a Cheren. Traversa una regione brulla, con pochi alberi e rare vestigia di coltivazione per la durata di 4 ore e 22'.

Dapprima lascia il Mahabar e prende la direzione di S., dopo 15' dal bivio incontra un burrone che lascia a destra, e prosegue con un continuo salire e scendere finchè giunge al torrente Ferhein che accompagna per breve tratto la strada; entra quindi nella regione omonima. La strada seguita a salire e scendere traversando diversi brevi contraforti, finchè dopo ore 2 22' dal bivio s'incontra e si traversa l'Anseba. Dopo 15' si passa pel villaggio di Adi Conni, quindi si segue la direzione di S.-O. e s'infilza la strada del Maldi dopo 45' di marcia. Prendendo poi la direzione di N.-O. si giunge per quella via a Cheren dopo altra ora di cammino.
